LA SARACENA

Tragedia lirica in 3 parti

DI GIOVANNI EMMANUELE BIDERA

Parte 1ª—**Una barbara punizione.**
— 2ª—**La vendetta maggior dell'oltraggio.**
— 3ª—**Il Rinnegato e i Normanni.**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

Per l'anno teatrale 1853-54.





PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO
1854.



PERSONAGGI

BEN-AL-THEMANK, signore di Catania e Siracusa
SIGNOR EUTIMIO ARMANDI.

FATIMA, di lui moglie, e sorella di
SIGNORA MARIETTA PICCOLOMINI.

ALI'-BEN-NAAMANK, Emiro di Palermo
SIGNOR FILIPPO COLINI.

OMAR, medico
SIGNOR FRANCESCO RINALDI.

CORI E COMPARSE

Seguaci di Ben-al-Themank — Popolo — Odalische — Donne saracene — Popolane siciliane — Guerrieri Saraceni e Normanni — Mori — Almas — Ebrei — Ragazzi — Prigionieri siciliani.

La scena ha luogo in Siracusa e in Palermo nel secolo XI dell'èra cristiana. L'argomento è storico, su cui possono consultarsi il Palmieri, il Martorana e il Sanfilippo.

Musica del maestro ANDREA BUTERA.

Maestro al cembalo
Sig. Agostino lo Casto

Maestro direttore ed istruttore dei Cori
Sig. Giovanni Scaglione

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
Sig. Leonardo De Carlo

Violino concertino e supplimento al Direttore
Sig. Antonino Perez

Violino supplimento al concertino
Sig. Luigi Alfano
Maestro compositore onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di santa Cecilia di Roma.

Primo Violino dei secondi
Sig. Pietro Perez

Prima Viola
Signor Ferdinando Muratori

Primi Violoncelli
Signori Vincenzo Bonetti e Pietro Sparagano

Primo Flauto
Sig. Emmanuele Raimondi
Professore del R. Conservatorio e direttore della musica nel R. Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Sig. Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Sig. Gaetano Troisi

Primo Clarino
Sig. Vincenzo Leone

Primo Fagotto
Sig. Tommaso Gubernale

Primo Corno della prima fazione
Sig. Rosario Troisi
Primo Corno della seconda fazione
Signor Pasquale Musto
Primo Trombone
Signor Pietro Calamia
Primo Offlè
Sig. Angelo d'Arone
Primo contrabbasso assoluto
Sig. Luigi Oliveri
Primo contrabbasso
Sig. Francesco Barbera
Professore d'Arpa
Sig. Luigi Kintherland

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro *Sig. Giuseppe Sapio.*
Direttore del Palco-scenico *Sig. Ignazio Pellegrini*
Architetto *Sig. Arcangelo Lauria*
Buttafuori *Sig. Giuseppe Giambruno*
Figurista *Sig. Antonino Alcozer*
Attrezzista
Signor Pietro Brighenti
Capo Sarto
Signor Salvatore Colombo
Il vestiario è di proprietà dell'Impresa
Macchinista ed Appaltatore della illuminazione
Signor Antonino Pipi
Suggeritore *Sig. Gaetano Corelli*

La prima e quarta scena sono dipinte
dal *signor Lajosa.*
La terza, quinta e sesta scena sono dipinte
dal *signor Lentini.*

PARTE I.

Una barbara punizione.

Scena I.

È notte.—Gran sala moresca dell'Harem illuminata a festa nel palazzo di Ben-al-Themank in Siracusa.

Siedono a desco sopra serici cuscini all'uso orientale le primarie autorità del regno, e in mezzo a loro Ben-al-Themank. — Dei Mori versano in giro a quando a quando del vino in nappi di argento. In tal mentre le Almas eseguono delle danze in costume, e le Odalische sciolgono lieti canti.—La cena è al suo termine.

Donne
Fra mille doppieri
A mensa gradita,
Godiamo la vita
Degli anni sul fior.

Uom.
Su, i nappi colmiamo
Del dolce liquor,
E lieti beviamo
Del prence ad onor.

Ben-al.
Di Cipro un bicchiere
Spumante ch' esala,
Le cure severe
Discaccia dal cor;
Ma quel di Marsala
Dei vini è signor.

Coro
Mesciamo — beviamo
Del prence ad onor.

BEN-AL. Ei l'alme rallegra,
Gli spirti rintegra,
Accende, ravviva
Le fiamme di amor.
Evviva il Marsala,
Dei vini signor!

CORO Mesciamo — beviamo
Del prence ad onor.

BEN-AL. Se il santo Profeta
Bevuto ne avesse,
E il vin che ci vieta
Con tanto rigor...

(è interrotto dall' istantaneo arrivo di Fatima, che con severa maestà procede—stupore universale).

Scena II.

FATIMA e DETTI.

FAT. Tacete, olà!.. tacete,
Che Fatima non oda
Maledire il grand' Avo, ed il Corano
Dall' Arabo fedel!

BEN-AL. *(fra sè sdegnato e sorpreso)* (Ardire insano!)

FAT. La bestemmia mal si addice
Su le labbra de' credenti;
Su l'altera tua cervice
Pende un ferro punitor.

BEN-AL. A spiar perchè t' attenti
L' opre mie con tal rigor?
A parlar superbi accenti
Chi ti trae?..

FAT. Mi guida onor.
Un annunzio fu recato
(gettando un papiro sulla tavola)
Che Messina è del Normanno:

E tra tazze, e vin vietato
(con ironia e disprezzo)
Questi prodi qui si stanno?..
Qui tra danze e canti osceni
Ebbri tutti di liquor...
Ecco il fior de' Saraceni,
Ecco l'Arabo valor!..
Via, sorgete: onor v'appella:
Il Normanno ha conquistato
Le cittadi e le castella...
Vili! e voi qui state ancor?

BEN-AL. Chi son' io più non rammenti?
FAT. Dei tuoi re la figlia io sono.
BEN-AL. Frena omai gl'insani accenti...
FAT. Con un ebbro io non ragiono.
BEN-AL. Sei mia schiava, altera, audace!..
(L'ira più frenar non so.)
Come spengo questa face,
(prende un candelabro e lo getta in mezzo la sala)
La tua vita spegnerò.
(si avventa col pugnale contro Fatima, ma vien trattenuto dai suoi)

FAT. Su mi svena.—La sventura
(con fermezza e tuono profetico)
Già su voi, su te ripiomba:
Scavi a te la sepoltura,
Se dischiudi a me la tomba.
Mille schiere di Normandi,
E una Croce io veggo già!..
Son spezzati i vostri brandi,
Nessun Dio vi salverà.

BEN-AL. La fatidica molesta
Si discacci dalla festa.
FAT. Tant' oltraggio?.. *(in furore)*
BEN-AL. Queste porte

Lascia, e va. *(con impeto)*

Fat. Tal' onta a me?..

(coprendosi il volto colle mani)

Odio atroce insino a morte

Pel Profeta io giuro a te! *(toccandosi la fronte)*

Ben-al. Guardie, olà!..

Scena III.

Guardie e Detti.

Costei si sveni, *(alle guardie)*

Che il mio sdegno provocò.

Fat. Disonor dei Saraceni,

Ti disprezzo, e a morte io vo.

All'empio ho già parlato

(riprende la dignità ed il tuono profetico)

Le mie parole estreme;

Or seguirò mio fato, *(a Ben-al-Themank)*

Ma trema, o vil, per te.

Io scendo nell'avello;

Ma lego a mio fratello

L'odio immortal, tremendo,

L'odio che sento in me.

Coro *(prostrandosi)* Pietà, Signor!..

Ben-al. Tacete:

Mercè sperar non può.

A morte, olà, traete

Chi d'insultarmi osò. *(alle guardie)*

Fat. All'empio ho già parlato ec.

Coro (Notte, d'orror ti vela,

Onde mortal non veggia

Svenata in questa reggia

La figlia dei suoi re!..)

(le guardie portano via Fatima, tutti sgombrano la sala)

Scena IV.

Stanza con alcova in fondo, nel palazzo di Ben-al-Themank. — È giorno.

Ben-al-Themank nel massimo disordine.

Fatima!.. oh Sol di sangue!..
Un destriero, un destrier!.. Dalla funesta
Scena, si fugga!.. *(avviandosi)*

Scena V.

Omar e Detto.

Om. *(prostrandosi)* Ah! mio Signor, t'arresta!..
Di Fatima il sangue scorre,
Un istante, e più non è.
Ben-al. Alla donna, che m'abborre
Io di morte dò mercè?
Om. Ah sospendi!.. estrema è l'ora...
Deh pietà, di lei pietà!
Ben-al. Preghi invano: io vo che muora.
Vanne — speme più non v'ha.
Omar *(alzandosi)*
O potenze del creato
Non avete voi parole?
A quest'uomo snaturato
Deh salvate voi la prole!
Madre ell'è...
Ben-al. Dicesti il vero?..
Om. Pel Coran. *(toccandosi la fronte)*
Ben-al. Fia salva... va...
La mia gemma...
(togliendosi l'anello che dà ad Omar)
Om. Io volo, e spero. *(via)*
Ben-al. Mi risparmia un'empietà.

Era madre e la svenava!
E due vite, ohimè! troncava!..
E la folgore non piomba
Sul mio capo traditor?..
Togli, o Cielo, a me la vita
E la rendi alla tradita:
La richiami dalla tomba
Un portento dell'amor!

Scena VI.

Omar, Cori d'Uomini e Donne Saraceni, e Detto.

Ben-al. Omàr?!. Omàr?!. *(andandogli incontro)*
Om. È viva.
Coro Il destino si placò.
Ben-al. Ah! la speme fuggitiva
Nel mio seno ritornò.
Coro Ti conforta, ti rincora
Or che speme in noi brillò.
Ben-al. Rivederla io bramo ancora.
(con impazienza)
Om. Ah signor!.. *(pregando)*
Ben-al. L'udisti?.. Il vo.
(con impero. Omar parte con le donne)
Saraceni, il tristo arcano
Resti a voi sepolto in cor.
Coro Lo giuriamo pel Corano,
Pel Profeta, e per l'onor.

Scena VII.

Coro d'Ancelle e Detti. Indi Fatima sostenuta da due donne, ed Omar.

Coro La regina moribonda
Qui vien tratta.
(si aprono le tendine dell'alcova)
Ben-al. (Oh vista! ohimè!..

Quale orrore mi circonda!..
Di Fatima il guardo ov'è?..)

CORO (Uno spettro sembra uscito
Dal sepolcro!)

BEN-AL. (Oh mio dolor!)

CORO (Pari a fiore inaridito,
È di morte quel pallor.)

(Fatima si è lentamente inoltrata nel centro del teatro, e con voce debole dice:)

FAT. Lassa!..

OM. Fa cor!

FAT. Discernere
Non so dov'io m'aggiri!..
Son viva ancor?..

TUTTI Sì, Fatima,
L'aura vital respiri.

FAT. *(quasi svegliandosi dietro un sogno)*
Oltre i fiammanti limiti
Del mondo io mi sedea
Fra l'altre Urì... discendere
Dal ciel chi mi spingea?..

Perchè rivedo il raggio
Del Sole animator?..
Mi chiama a nuovo oltraggio
Il mio crudel signor?..

BEN-AL. Fatima!..

FAT. Oh cielo!.. *(con ispavento)*

CORO Arrestati. *(trattenendolo)*

FAT. Qual voce qui risuona? *(con sorpresa)*
Tremò la terra, e un brivido
Mi scese al cor... *(cade sul divano)*

BEN-AL. Perdona!..
(disvincolandosi da' suoi si getta a piedi di Fatima)
Perdon!!!

FAT. Fu troppo barbara,

Crudel, la tua vendetta:
Prego, al sepolcro rendimi,
Il mio morir rispetta...
L'ombra son io di Fatima,
Fatima più non è.

BEN-AL. Il tuo perdon concedimi,
O ch'io ti spiri al piè.

FAT. Vivi — Una grazia chiedoti,
Che m'abbia il mio fratello.

BEN-AL. De' fidi miei drappello (*alzandosi*)
A lui ti condurrà.
Se nieghimi perdono
Serba la fama a me!..(*le siede alla destra*)

FAT. Tu sai che vil non sono, (*con amore*)
T'accerti la mia fè.
Mentre vissi ognor t'amai,
T'ama ancor costei che muore:
Il perdon che chiedi avrai,
Quando torni vincitore;
E se trovi me sotterra,
Sul mio sasso spargi un fior,
E dall'urna che mi serra
Farò plauso al tuo valor.

BEN-AL. Semiviva e quasi esangue
Schiudi a me le vie d'onore?
Ogni stilla del tuo sangue,
Ogni detto è fiamma al core:
Non morrai, se prima emenda
Non farò del tristo error...
Quanto val Sicilia apprenda
Oggi l'Arabo valor!

CORO Della pugna più tremenda
Il desio si accende in cor;
Quanto val Sicilia apprenda
Oggi l'Arabo valor!

FAT. Mentre onor ti scalda il petto
Va il Normando a debellar.
BEN-AL. Per l'amore io tel prometto.
CORO Lo giuriam su questo acciar.
(Ben-al-Themank fa giurare sulla sua spada i suoi seguaci—Fatima sempre adagiata sopra il divano, le ancelle le fanno corona)
BEN-AL. All' armi, o prodi,
Tremi il Normando
Del nostro brando
Sterminator!
CORO All' armi, o prodi, ec.
FAT. Grido di guerra
Odo... e rinasco!..
Ha questa terra
Arabi ancor?.. *(si alza)*
Sorgete, o prodi,
Ferite a gara,
Mi sarà cara
La vita allor!
CORO E BEN-AL. Donna tradita,
Esulta, e godi;
Onor c' invita,
Seguiamo onor!
All' armi, all' armi,
Tremi il Normando
Del nostro brando
Sterminator!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE III.

La vendetta maggior dell' oltraggio.

Scena I.

Piazza del Kassar in Palermo.

Bazzar da un lato, dall' altro la Moschea.—La piazza è ingombra di folta calca di Saraceni, Ebrei, Mori, Siciliani. Soldati Saraceni *nel fondo. L'* Emiro *è già entrato nella Moschea, il popolo vi accorre con giubilo.* Coro *di* Popolani Saraceni, Popolane Siciliane *e di* Ragazzi.

Coro d'Uomini Palermo è questa,
Palermo bella,
In gioia, e festa
Sera e mattin!..
Nuova Bisanzio,
Cairo novella,
Sei dell'Italia
Vago giardin!..

Donne Ho di garofani
Un mazzolin!

Altre Bello d'Arabia
Il gelsomin!

Tutte Tranquille l'aure
Delle tue sponde,
Azzurre e placide,
Del mar son l'onde!
Tu sei di Cerere
Eletto suol,
Tu la vivifica
Terra del Sol.

Donne — Ho di garofani
  Un mazzolin!
Altre — Bello di Arabia
  Il gelsomin!
Coro d'Uomini — Della bellissima
  Tua *Conca d'oro*
  L'Arabo, il Moro
  Regge il destin.
Trova delizia
  Qui lo straniero,
  L'Ebreo, l'Ibero,
  L'Afro, il Latin.
Tutti — Palermo è questa
  Palermo bella,
  In gioia, e festa
  Sera e mattin!
Il cielo d'Africa
  Hai per confin,
  Onor d'Italia
  Vago giardin!

(odesi musica religiosa nella Moschea, indi uno strepito. Il popolo entra, e ritorna trascinando e malmenando taluni prigionieri Siciliani.)

Coro — Rinnegati, giaurri, infedeli, *(con furore)*
  Traditori de' vero-credenti,
  Morte, morte tra strazi crudeli
  Imminente sul capo vi sta.
Fu scoverta la trama segreta
  Da voi perfidi invano tessuta,
  Ci protesse il divino Profeta...
  Morte, morte, sul capo vi sta.

Parte del Coro

Abbian tosto la pena dovuta...

(odesi il tamburo che annunzia l'uscita dell' Emiro dalla Moschea)

Altri — Dalla prece l'Emiro vien qua.

Scena II.

L'Emiro con seguito dalla Moschea, e Detti. *Al suo comparire tutti si prostrano. L'Emiro accenna che si alzino.*

Em. Dite, costor chi sono? *(al popolo)*
Coro Ribelli cristiani.
Em. Disciogliete quei lacci, io li perdono.
(i prigionieri sono sciolti)
Pace una volta, pace
Chiede per voi l'Emiro;
Pace del mondo universal sospiro!
Omai l'Italia apprenda,
Se barbari ci crede,
Che la virtude ha sede,
Dell'Arabo nel cor.
Direte al pio Ruggiero,
E il sappia il mondo intero,
Se il vostro Dio perdona
Perdona il nostro ancor.

Coro Signor, tu sei dell'Africa
E di Sicilia onor;
Ma i traditori, e i perfidi
Provino il tuo rigor.

Em. Tacete: rei non sono, *(con dignità)*
E rei fossero ancor,
L'Emiro col perdono
Punisce il loro error.
Bello è pugnare, e vincere
Duce d'immense squadre:
Bello alla cara patria
Tornare vincitor!..
Ma di amorosi popoli
Esser compagno e padre,
È gioia tal ch'esprimere
Non è capace un cor.

CORO Signor, sei tu dell'Africa,
E di Sicilia onor,
L'amarti è nostra gloria,
O generoso cor! (*viano*)

Scena III.

La Zisa.

Luogo di delizia degliEmiri. Si vedono il palagio di Alì-Ben-Naamank in fondo, e monti in distanza. Giardino con fontana, ed alberi di melarancio. — Il sole volge al suo tramonto.— FATIMA riccamente vestita seduta sopra serici cuscini legge attentamente gli annali arabi.—Un grande albero di melarancio carico di frutta, donde pendono dei rosei veli, le fa padiglione. — OMAR all'impiedi e immobile le sta da presso.—Frattanto odesi da lontano un flauto che preludia una pastorale.

FAT. Oh Adelkam!.. Oh eroe!.. Oh scorsi tempi!..
OM. Ne' nostri annali, o Fatima,
Che leggi tu?..
FAT. Trista memoria, e cara!
Selinunte distrutta, arsa Mazara. (*leggendo*)
Ma tramontò la stella (*mestamente*)
Dell' arabo valore!.. (*gli dà il libro degli annali*)
OM. Di tua salute il fiore
Rinvigorisce.
FAT. Di una speme io vivo!..(*con fermezza*)
OM. Son già scorse tre lune, e a sè ti chiama
Il consorte che t' ama. (*con sommissione*)
FAT. Vinca prima il Normanno, (*altera*)
Poi schiava tornerò del mio tiranno.
OM. Dunque non l' ami più?
FAT. Ch' io non l' amo tu dici?.. A mio fratello
L' empia colpa di lui forse ho svelata?..
E non amo il crudel?.. me sventurata!

Scena IV.

L'Emiro e Detta.

Em. O mia Fatima abbracciami!.. (*con aria lieta*)
Fat. Ritornasti, o fratel, dalla preghiera?..
Em. Per te pregai, pel regno.—
Ornamento maggior del regno mio,
Te di mostrar desio
D' Albayra alle feste.
Fat. Ed ognor feste!..(*con orrore*)
Feste a Fatima?..
Em. Un gran segreto in vero
Tu mi nascondi.
(*prendendola per la mano e guardandola fisamente*)
Fat. Io?.. quale?..
Em. Sospetto un grave oltraggio
Che avesti dal consorte.
Fat. Ah! nol pensar, fratello!..
Em. In armi a forza
Dal mio seno strapparti egli minaccia.
Fat. Ah! lasciami morir nelle tue braccia!..
(*gettandosi nelle braccia del fratello*)

Io qui nacqui, e respirai
L' aure apriche di quei monti;
Queste selve, e queste fonti
Furo il primo mio sospir.
Non vi avessi, ohimè! giammai, (*con rammarico*)
Cari luoghi abbandonato!..
Mi sorprese avverso un fato,
Un improvvido avvenir.

Em. Nella reggia de' nostri avi,
O su i monti più romiti
Sempre insieme, e sempre uniti
Non avremo che un desir.

Godi meco qui soavi
Giorni lieti di diletto,
E cancella dal tuo petto
Ogni tristo sovvenir. (*odesi più vicina la pastorale*)

FAT. Qual dolcezza!.. Quale incanto!
EM. È il pastore innamorato,
Che disfoga con quel canto
L' amor suo.
FAT. Oh lui beato!..

Scena V.

CORO di DONNE e di UOMINI SARACENI, OMAR e DETTI.

CORO ed OMAR

Della festa già l'ora è vicina,
All'Albayra ciascuno t'invita:
Di Sicilia suprema regina,
Vieni, accresci alla pompa splendor!
Il bel canto e la danza gradita,
Fatimitica prole divina,
A te rendan più cara la vita...
Vieni, vieni, bell'astro d'amor!
FAT. Un funesto presagio!
EM. Ah t'arrendi!..
CORO Vien, ei rendi — la gioia del cor!
EM. Delle Urì celeste imago,
O delizia dell'amor,
L'aurea nave è già sul lago,
Che t' attende in suo splendor.
Se un baleno di sorriso
Sul tuo labbro spunterà,
Al seren del tuo bel viso
Ogni core esulterà.

FAT. Per me sorge un dì ridente
Qual sorgeva in quell'età,
Quando l'anima innocente
Si pascea di voluttà.
Se un sol guardo, ed un sorriso
Fan l'altrui felicità,
Tu vedrai sul mesto viso
Quanta gioia brillerà.
(mentre s'avviano giunge improvvisamente Ben-al-Themank in armi, alla cui vista tutti si arretrano).

Scena VI.

BEN-AL-THEMANK *avvolto nel suo mantello*, e DETTI.

BEN-AL. *(dalla porta del giardino)*
Al signor di queste soglie
Reclamai la trista moglie:
Chiesta invan, negata ognora
Fu tre volte al mio pregar.
CORO (Qui costui! Chi udì fin'ora
Più superbo favellar?)
EM. Ella è libera signora
Di seguirti, o di restar.
BEN-AL. Vieni dunque...
FAT. Qual giurasti *(con ironia)*
Tu dal campo non tornasti;
Non fuggiva il fier Normanno
Del tuo brando al fulminar.
Vinci prima, e al suo tiranno
Giura Fatima tornar.
BEN-AL. Dunque a forza...
(furioso si slancia per afferrare Fatima pel braccio)
EM. Olà... t'arresta.
(l'Emiro ed il coro snudando le spade contro Ben-al-Themank)
Ai miei sguardi un tanto ardir?..

FAT. Vile! forza ancor mi resta
(furiosa per l'oltraggio)
D'infamarti, e poi morir.
M'ascoltate, e inorridite!..
M'ha costui, costui svenata:
(stupore universale)
Ecco qui di rie ferite *(mostrando ignude le*
Vive impronte io porto ancor. *(braccia*
Dio mi trasse dalla tomba *(a Ben-al-Themank)*
Per punirti, o traditor!..

BEN-AL. (Nè su me la folgor piomba?..
Nè mi strugge?..)

TUTTI Orrore!.. orror!.. *(inorriditi)*

(l'Emiro va ad abbracciare la sorella, e la serra fra le braccia piangente. Ben-al-Themank resta come colpito da un fulmine in atto immobile e feroce. Omar sta presso Fatima mesto ed avvilito).

EM. Qual sacra cosa — io t'affidai
La vergin rosa, — che festi mai?..
Di tanto danno — ragion vogl'io,
Vile tiranno — del sangue mio!

Gemma del serto — m'hai tu spezzato,
O del deserto — tigre peggior!..
Se a lento foco — fossi dannato,
Sarebbe poco — per tanto orror.

FAT. (Che feci?.. io sento — pena mortale...
Il pentimento — tardo m'assale;
Il mio furore — tradì me stessa,
Tradì l'onore — di mia promessa.

Tutto è finito — oh rio dolore!..
Io del marito — perdei l'amor.
Tu l'hai voluto — barbaro core!..
Io t'ho perduto, — ma t'amo ancor.)

Ben-al. (L'infido accento — è già fuggito,
Nè caddi spento — da lei tradito?..
Ma la sventura — non è compita,
Trema spergiura — se resto in vita!..
Delle mie genti — sempre esecrato,
E de' viventi — sarò l'orror!..
Ma il rio cammino — segnommi irato
Il mio destino — persecutor.)

Coro Del regio serto — gemma hai spezzato,
O del deserto — tigre peggior!
Se a lento foco — fossi dannato,
Sarebbe poco — per tanto orror.

Om. (Fatal parola — è a te fuggita.... (*a Fatima*)
Fat. Taci... t'invola... (*ad Omar*)
Om. Ti sei tradita.
L'onor perdesti — del tuo soffrire...
Fat. Troppo dicesti — più non mi dire.
Son disperata — mi scoppia il core!..
Om. O sventurata — ti leggo in cor!..
Fat. Ei l'ha voluto: — oh mio rossore!..
Om. Tu l'hai perduto — e l'ami ancor.)

Em. Del grave insulto — ragion mi rendi, (*risoluto*)
Nè resti inulto. — Su, ti difendi!.. (*snudando la spada*)
Ben-al. Ragion non rendo — dell'oprar mio,
Nè mi difendo — dal tuo furore:
Solo di lei — signor son'io,
Come de' miei — regni signor.

Emiro e Coro

Va scellerato — vil traditore!
Ben-al. Trema spietato — del mio furor. (*silenzio*)

Em. Guardie. . olà!.. (*Ben-al. snuda la spada*)
Fat. A me si aspetta (*interponendosi*)
Dell' offesa la vendetta,

Tu sei libero, o signor, (*a Ben-al-Th.*)
Va, combatti, e spera ancor.
BEN-AL. Più per voi non sorgo in armi:
Ecco infranto a terra il brando;
(*spezza sul ginocchio la spada e la getta a terra*)
Calpestato dal Normando
Così il regno tuo verrà.
Vivo sol per vendicarmi,
E Sicilia esulterà.

EMIRO, OMAR e CORO
Fuggi, ah! fuggi; dall'ira funesta,
Ne separi la terra, ed il mar!..
Altro asil, che il deserto non resta
Al guerriero che infrange l'acciar.
Una selva già sorge di brandi,
Che i Normandi — faranno tremar.
FAT. (*a Ben-al-Themank*)
Di virtude ricalca il sentiero,
E Fatima ti rende l'amor:
Sol pugnando per l'arabo impero
Emendare potresti l'error.
BEN-AL. Ecclissata dell'arabo impero
Già la stella, tramonta, dispar...
Ecco il campo!.. di Cristo il guerriero
Con la croce si avanza a pugnar.
O superbi, le fronti abbassate,
Nè sperate — mai pace trovar.
FAT. (Ei nasconde un feroce pensiero...
I suoi detti mi fanno gelar!)
Di virtude deh torna al sentiero!..
BEN-AL. Per te, infida, ho spezzato l'acciar.
(*Fatima vuol trattenerlo, Ben-al-Themank la respinge gettandola a terra, e parte*).

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE III.

Il Rinnegato e i Normanni.

Scena I.

Una profonda valle ingombra di folte querce nelle vicinanze di Palermo.

Un colle in distanza ove sorge un castello saracenesco con porta di bronzo, al quale si ascende per una scala di pietra corrosa dal tempo.—È notte cupa e tenebrosa.
Ben-al-Themank seguito dai suoi e da due Mori con faccole accese.

Ben-al. Dell'arabo indovin, dite, il castello
È quel che sorge in quella vetta?..
Coro È quello.
Ben-al. Quando spuntar vedrai *(al suo scudiere)*
Di Venere la stella,
Batti la ferrea porta,
Ed annunzia il signor di Siracusa.—*(siede e dice fra sè).*
Tal' onta a me? Ma ne trarrò vendetta
Pari all' oltraggio. Interrogar vo' pria
Di quel saggio indovin la magic'arte;
Poi di Ruggiero all' armi
Unirò l' armi mie per vendicarmi. *(si alza)*
Al tuo fratello, ai Numi, ai Numi stessi
Ti strapperò. O d'Africa i deserti,
O la reggia, o lo speco,
Giuro, donna crudel, t' avranno meco.
Sfideremo il cielo irato,
Le tempeste, i venti avversi,
E comune avremo un fato
Nei deserti, o in mar sommersi.

Io verrò dovunque sei,
Rea cagion de' mali miei;
E se il cielo a me t' asconde,
Io nel ciel ti troverò.

(*Lo scudiere intanto seguito da un Moro avrà salito la gradinata e bussato col brando la porta del castello, la quale si schiude momentaneamente: e fermandosi sul limitare fa un cenno a Ben-al-Themank invitandolo a salire*).

BEN-AL. M' attendete. (*ai suoi*)

CORO L' indovino
Che tu chiedi è a Dio ribelle. (*trattenendolo*)

BEN-AL. Vo' sapere il mio destino
Dall' inferno, o dalle stelle. (*risoluto*)
M' attendete.

CORO Ah no! t' arresta...

BEN-AL. Se precipita il castello,
Se si schianta la foresta,
Sino a dì...

CORO Staremo qui. (*con sommissione.*
Ben-al-Themank ascende la scala ed entra nel castello, il coro lo segue per poco tratto, indi mestamente ritorna)

CORO Tutta è silenzio — la selva oscura,
In sonno placido — dorme natura:
Mesto per l' aere — suono si spande,
Presagio orribile — d' opre nefande.

Le streghe sciolgono — danze profane,
Offrendo ad Ecate — vittime umane, (*pausa*)
Il ciel di tenebre — si ricoprì!..
Noi saldi, immobili — staremo qui.

D' augelli lugubri — s' odon lamenti,
Le selve gemono — fremono i venti:
Con note magiche — l' Arabo indegno
Evoca i demoni — dal morto regno.

Par che precipiti — il rio castello,
E fiamme torbide — escon da quello! (*pausa*)
L'alto incantesimo — già si compì...
Noi saldi, immóbili — staremo qui.
(*si riapre la porta del castello Ben-al Themank pallido e contraffatto discende precipitosamente la scala, e si getta nelle braccia dei suoi*)

Scena II.

Ben-al-Themank e Detti.

Coro (Egli respira appena!)
Ben-al. Tristo presagio!.. Oh regno
Perduto!.. Orrenda scena!..
Che far?.. che dir?.. non so.
Coro (Orribile mistero!)
Lascia l'impresa.
Ben-al. No. (*risoluto*)
Al campo di Ruggiero,
Anzi che aggiorni andrò.
Per te, per te, spergiura,
Fonte d'immensi affanni,
All'ire de' Normanni
Aggiungo il mio furor.
Donna fatal, m'aspetta,
Trema di mia vendetta;
Per tua, per mia sventura
Divengo un traditor.
Coro Ovunque tu ne guidi
Ti seguiremo ognor;
Pronti ai tuoi cenni, e fidi
Ne avrai nel tuo furor. (*partono*)

Scena III.

Interno della Moschea—Giorno.

Fatima, Coro di Donne e di Guerrieri Saraceni.

Fat. O tu, gran Dio terribile,
O tu, gran Dio, che celi
Il volto inaccessibile
Nell'ultimo de' cieli;
Deh tu, gran Dio, ci scampa
Dal brando di Ruggier!..
Ardi, distruggi, avvampa
L'indomito stranier.

Coro Chi giunge?

Scena IV.

L'Emiro con pochi Soldati con brando snudato, e Detti.

Em. Oh tradimento!.. (*nel massimo furore*)

Fat. Da chi siam noi traditi? (*atterrita*)

Em. Da quel che t'ebbe a sposa.
Le sue bandiere son miste, e confuse
Con quelle dei Normanni... inorridisci!
Di già lo scellerato,
La fede dei nostri avi ha rinnegato.

Fat. (*colpita sta un poco in silenzio, poi come chi non crede esclama*)
Rinnegato!.. hai detto il vero?..
Il mio sposo un rinnegato?..(*con orrore*)
È delirio del pensiero,
È notturno vaneggiar!..
Rinnegato?.. Rinnegato?..
Tu mi fai raccapricciar!..

Em. Lo vid' io dall'alte mura
Fra i Normanni in mezzo a' suoi,

Vil soldato di ventura,
La mia vita minacciar.
Contro Iddio e contro noi
Ei rivolge il crudo acciar!

FAT. Mi schiudete quelle porte! (*disperata*)
EM. Dove corri? (*trattenendola*)
FAT. Io corro a morte.
Chi non teme, chi non spera
Ogni eccesso tentar può.
Volerò di schiera in schiera,
Di quell'empio cercherò.
Rinfacciargli il suo delitto,
Dirgli infame almen potrò.

EM. D'opre è tempo e non di lai,
Vendicato mi vedrai;
Cercherò del traditore,
E trovarlo alfin saprò;
O ch' io torno vincitore,
O mai più non tornerò.
Di mia man cadrà trafitto,
O per lui, per lui morrò.

FAT. Fratricida! Oh ciel! che ardisci? (*inorridita*)
Empia pugna?..
EM. Ei la segnò.
Tremi?... piangi?.. impallidisci?..
FAT. Sol per te...
EM. (*risoluto per partire*) Non tremo... io no!..
FAT. Ah! t'arresta: ti placa, o mi svena!..
Fratricida, assassino non farti!
Lascia al cielo dell'empio la pena,
A quel cielo che l'empio oltraggiò.
Di quel sangue, fratel, non bagnarti,
O d'orrore, di angoscia morrò.

Em. Corro al campo, chè il tempo già vola;
Sparger voglio quel sangue infedele.
Se alla terra quell'empio s'invola,
Nell'inferno trovarlo saprò.
Al mio braccio, al mio core fedele
La vendetta l'Eterno affidò.

(Fatima trattenendolo nell' ultime parole viene dall'Emiro respinta, e cade svenuta. Il Coro parte con l'Emiro: le ancelle vanno premurose a sollevarla. Ella rinviene a poco a poco, ma resta estenuatissima, la sua ragione vacillante, e spesso delira).

Coro Deh! ti rinfranca, o misera!.. *(sollevandola)*
Fat. Dov'è?.. dov'è?.. sparì!..
(girando attorno lo sguardo)
Chi viene?.. un fero strepito *(spaventata)*
L'anima mi colpì!..
Coro (Vaneggia!.. qual delirio?..)
Fat. Tutto per me... finì...
(vaneggiando si concentra, e con mistero dice)
Tacete, olà, silenzio!
Mi chiamano le Urì. —
Oltre i fiammanti limiti
Del ciel, chi mi rapì?
Coro Ti scuoti: è questo il tempio.
Fat. Ah!.. lo ravviso... io... sì!
(destandosi dal delirio. Il teatro si oscura per notte)
Sacro tempio!.. oh regni miei!
Fui regina, e vi perdei! —
Non mi resta su la terra
Da temere, o da sperar.

Tutto sparve!.. e in queste porte
Prego, gemo, invoco morte...
Fredda mano il cor mi serra...
Posso... appena... lagrimar.

Coro (Fa quel pianto, e quel dolore
Ogni core — palpitar.)
(odesi rumore nello interno. Si aprono le porte della Moschea con fragore).

Scena V.

Omar ed uno schiavo con fiaccola e pochi Soldati Saraceni e Detti.

Om. Di repente il Normanno ci assale...
Fat. *(con ansia)*
E l'Emiro?..
Om. *(dolente)* Pugnando spirò.
Fat. *(piangendo)*
Mio fratello!..
Omar e Coro Qual notte fatale!..
Fat. *(desolata)*
Egli è spento!—più scampo non ho.

Omar e Coro

Di accorrenti destrieri, e di armati
Suon tremendo da lungi si udì!..
(a Fatima) Vien, ti salva!..
Fat. *(con fermezza e maestà)* Segnarono i Fati
A Fatima l'estremo suo dì.
(odesi marcia da lontano a passo accelerato)
Coro *(dentro la scena)*
A Dio sia gloria e onore
Che gli empi debellò:
Dell' arabo valore
Ruggiero trionfò.
(il Coro irrompe nella Moschea)
Stragi, catene e morte
L' Arabo minacciò,
L' ira di Dio più forte
Di un soffio l'atterrò.

Scena ultima

Coro di Normanni *con bandiere e fiaccole, indi* Ben-al-Themank *vestito alla normanna, e* Detti.

Fat. (Cielo! ei stesso?) (*inorridita si copre il viso con le mani*)
Ben-al. Me tu vedi
Vendicato, e tuo signor.
Fat. (*con disprezzo*)
L'empia spoglia con cui riedi
Copre un vile, un traditor.
Ben-al. Tu sei mia: qual Dio ti toglie
Schiava, o sposa al mio furor?
Fat. (*con disprezzo*)
Io tua schiava!.. io più tua moglie?..
Vanne, va, mi desti orror.

Io t'amai: ma ria mercede
Desti, iniquo, all' amor mio;
Rinnegasti la tua fede,
Hai tradito, amore, e Dio.

Sopra l'ultima rovina
Del mio regno io non vivrò;
Sì, morrò, ma da regina,
Col mio trono anch'io cadrò. (*s'uccide rapidamente*)
Ben-al. (*correndo a lei*)
Che festi?..
Fat. (*morendo*) La tua vittima
Cade... svenata... e muore...
Teco... m'è colpa... il vivere...
Iddio... mel vieta... e onore...

Cessin... le vane lagrime...
Tutto per me finì...
Della mia vita... il termine...
Non funestar così!..

BEN-AL. Per possederti, ahi misero!
Tentai qualunque eccesso:
L'empio destin mio barbaro
Tal mi ti rende adesso!..

Apriti, o terra, inghiottimi,
M'invola a tanto orrore!..
Del ciel mi colga il fulmine,
Viver non so così!..

FAT. (*in estasi*)
S'apre per me l'empireo!..
Mi chiamano le Urì!..
Muoro!..

BEN-AL. Perdona, o Fatima,
All'uom, che ti tradì. (*prostrandosi*)

FAT. (*lo guarda, s' intenerisce, e porgendogli la mano in segno di perdono dice:*)
Là, dove taccion gli odii...
Ti sarò resa.... un dì...
Là in ciel... ti attendo!.. (*muore*)

BEN-AL. Ah! Fatima!
Fatima mia morì!..

CORO La spada del Signore
Nel suo furor colpì:
Ecco che spira e muore
Chi provocarla ardì.

FINE.